

Libri

E mostrare quanto, alla fine, l'arte più colorata, più surreale e sulfurea può sublimare questa sofferenza permanente, fisica oltre che psichica, che la messicana Frida Kahlo seppe sempre trattare con arroganza e con un incredibile senso dell'umorismo. Dai suoi drammi intimi - la poliomielite a otto anni e un incidente d'auto - bus che le massacrò la schiena e le frantumò il corpo a diciotto - l'artista riuscì a trarre per tutta la sua breve vita atti di resistenza, sfida ed eroismo. Di redenzione. "Combattere è vivere", diceva sfacciatamente la donna che per non cedere al dolore, alla solitudine e alla morte divorava selvaggiamente l'esistenza: ornamenti e acconciature insensate, feste, alcol, sesso. Dovette anche dimenticare l'egoismo, la violenza del suo folle amore per Diego Rivera, allora artista idolatrato in Messico. Si sposeranno, combatteranno come bestie selvagge, commetteranno errori, correranno in giro per il

mondo, divorzieranno e si risposeranno. Una coppia tossica e mortale, tra leggende e terrore, autodistruttiva e indistruttibile. "Viviamo, soffriamo e siamo morti", diceva Frida, intossicata dalla tortura e dal delirio. Un'esistenza splendida e terribile che Berest può permettersi di romanzare con brio e stile, tanto a fondo ne conosce i più piccoli dettagli, lampi e angosce. **Fabienne Pascaud, Télérama**

Eugenia Rico
L'età segreta
Elliot, 224 euro, 17 euro


Una donna matura, che si è appena ripresa da una diagnosi di cancro sbagliata e si è separata dal marito, fa salire a bordo della sua auto un ragazzo in una stazione di servizio, ne fa il suo amante e con lui s'imbarca in un viaggio verso una terra mitica, Nauchipán, una sorta di paradiso inesistente. Sembra una storia piena di peripezie, ma non è così. Questo rias-

sunto è quel che resta dopo aver sgombrato il terreno da una gran mole di detriti verbali sotto i quali troviamo, come fosse un racconto d'avventura, un road movie di quelli che il cinema americano ha reso famosi. Se togliessimo la trama non cambierebbe molto, perché resterebbe intatto il vero fulcro del romanzo: una serie di appunti emotivi, riflessioni sul rapporto tra donne e uomini e osservazioni sull'amore, la maternità, il destino o la morte. Il tutto senza troppi appigli concreti e con una preferenza per le teorizzazioni generali. Lo stesso accade con lo spazio e il tempo, che svaniscono in una terra di nessuno, e con i personaggi stessi, privi di spessore. Il viaggio stesso è un'allegoria, e la struttura del libro consiste in una semplice giustapposizione di sequenze speculative. Eugenia Rico sceglie un'opzione estetica legittima, ma anche molto rischiosa. **Santos Sanz Villanueva, El Mundo**

Futuro


David Attenborough
A life on our planet
Ebury Press

Il noto naturalista e scrittore britannico, 94 anni, ci offre un libro delizioso - in parte memoriale, in parte manifesto - con cui ci esorta a rafforzare la biodiversità e a diminuire l'uso dei combustibili fossili.

Tom Bowman
Resetting our future
Changemakers Books

I problemi legati al clima non sono insormontabili, se solo ci rimbocchiamo le maniche. Tom Bowman è un giornalista investigativo della National Public Radio statunitense.

Eric Holthaus
The future Earth
HarperOne

"È arrivato il momento di prestare urgentemente attenzione alla natura", scrive il meteorologo statunitense Holthaus, che traccia un piano trentennale per invertire gli effetti del cambiamento climatico.

Ayana Elizabeth Johnson,
Katharine K. Wilkinson
All we can save
One World

Antologia al femminile sul cambiamento climatico. Nella prefazione la biologa Johnson e la giornalista Wilkinson scrivono che i meccanismi politici e sociali che devastano l'ambiente sono gli stessi che opprimono le donne.

Maria Sepa
usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Raccontarsela


Will Storr
La scienza
dello storytelling
Codice edizioni, 276 pagine,
24 euro

Potremmo spendere il nostro tempo in mille modi più efficaci e invece ne passiamo tanto ad ascoltare storie: leggendo nei libri, nei siti, nei social network oppure guardandole in forma di video, film o serie. Il loro mercato è così grande e redditizio che pullulano corsi di storytelling che offrono ricette per fare buone narrazioni e spiegazioni sulle ragioni che

ci spingono ad apprezzarle. Dopo che George Lucas ha dichiarato che per *Star Wars* si era ispirato alle tesi di Joseph Campbell sull'esistenza di un "monomito" originario da cui tutti gli altri derivano, in molti si sono messi a seguirlo. La strada tentata in questo libro è diversa: per capire come funzionano le storie fa un uso intenso ma sorvegliato delle scienze cognitive. Così scopriamo che di storie abbiamo bisogno perché fin dalla nascita non facciamo altro che raccontarcene per interpretare i

segnali imperfetti, contraddittori e disturbanti che vengono dal mondo e dalla nostra mente. In quattro capitoli Storr analizza gli ambienti, le personalità, i conflitti interiori e le trame mostrando come certe tecniche narrative (un incipit che fa registrare un cambiamento, la motivazione taciuta di un personaggio, un dettaglio gratuito...) sollecitano in noi attività che la nostra mente compie sistematicamente per poter vivere. Perché, come si legge a pagina 74: "Siamo tutti personaggi d'invenzione". ♦